

COMUNICAZIONE Telecom eccezione nazionale nella classifica della Csr online

# Aziende poco multimediali

ROMA - Nella comunicazione le aziende italiane sono ancora poco multimediali soprattutto quando si parla di responsabilità sociale d'impresa: il 64% delle aziende non fa uso di video per presentare iniziative, impegni o progetti in campo socio-ambientale e il 70% non comunica alcuna presenza corporate sui social network.

A tracciare il quadro è la ricerca Csr Online Awards condotta dalla società di comunicazione Lundquist che ha effettuato una valutazione dettagliata sulla comunicazione della Csr tramite i siti istituzionali delle 50 maggiori società italiane quotate. A fare bella figura c'è Telecom Italia che nella classifica della comunicazione della Csr online si piazza al primo

posto in Italia e al terzo in Europa. Oltre ad informare esaustivamente i propri stakeholder sulle performance e gli obiettivi in ambito sociale ed ambientale, la società di telecomunicazioni fa leva su un elevato grado di interattività. "Siamo presenti sui social network già da anni" spiega, Paolo Nazzaro, responsabile Group Sustainability di Telecom Italia.

"Nella comunicazione con i dipendenti - aggiunge - si alternano incontri 'tradizionali' in sede a incontri virtuali che sfruttano la multimedialità caratteristica di un Gruppo come il nostro, leader nel settore dell'Information and Communication Technology". Un modo non solo per informare i dipendenti ma anche per

renderli più partecipi delle strategie aziendali".

L'importanza della rete ha poi dato vita anche ad un film-documentario: Itali@mbiente. Costruito con i materiali prodotti dalla rete e dedicato allo stato di salute nel nostro Paese, è stato ideato da Mario Tozzi, supervisore scientifico dell'iniziativa, che insieme al team di avoicomunicare ha selezionato e aggregato i contributi ottenuti via internet. Per una comunicazione mirata ed efficace, dunque, la multimedialità per Telecom Italia riveste un ruolo chiave. Sempre in un'ottica di partecipazione dei contenuti, aggiunge il responsabile Group Sustainability di Telecom



Italia, "abbiamo inviato a circa 70 stakeholder esterni un questionario per cercare di capire il livello di gradimento della nostra comunicazione e quali sono gli aspetti da migliorare". Il feedback "è stato positivo" e per il 2012 "la sfida è di rendere il nostro sito internet ancora più multimediale".

RISCHIO SALUTE Il dato: nell'ambiente 5 quintali di amianto per ogni italiano

## L'asbesto è bandito da moltissimo ma fa ancora 3mila vittime l'anno

TORINO - Un killer che si nasconde in tubature, rotaie, rivestimenti di tetti e garage. È l'amianto, che miete circa 3.000 vittime ogni anno in Italia, 1.200 per mesotelioma, il tumore 'marker' dell'esposizione a questo minerale.

L'impiego dell'amianto è stato bandito dal nostro Paese da quasi 20 anni ma ne restano nell'ambiente 5 quintali per ogni cittadino, 32 milioni di tonnellate. Il problema dello smaltimento è uno dei più attuali e preoccupa gli oncologi che si sono riuniti alla II Consensus Conference sul mesotelioma a Torino. Va assolutamente evitata la manipolazione di questo minerale, che deve essere rimosso da personale specializzato. Purtroppo il livello di rischio è ancora sotto percepito dalla popolazione mentre è scientificamente dimostrata la sua pericolosità e il suo potenziale cancerogeno, pari a quello del fumo - spiegano Giorgio Scagliotti, responsabile delle Malattie dell'Apparato Respiratorio del San Luigi di Orbassano (Torino) e Carmine Pinto, Segretario Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), oncologo medico del Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna, presidenti della II Consensus Conference sul mesotelioma. Il Piemonte detiene un triste primato (circa 200 nuovi malati l'anno) perché qui aveva sede l'Eternit, la più importante fabbrica di manufatti in cemento-amianto che abbia mai operato sul territorio nazionale. Il

tema dei risarcimenti e della tutela dei diritti è di stretta attualità: il processo Eternit è tuttora in corso con oltre 6.000 parti civili coinvolte.

"Siamo tutti esposti al rischio, ma certamente gli ex lavoratori degli stabilimenti che producevano o trattavano amianto rappresentano la fascia più vulnerabile. Oggi i nostri sforzi sono tesi a capire quale sia la miglior sorveglianza possibile per queste persone - spiegano gli esperti - Ma è significativa anche l'esposizione familiare: nuovi casi riguardano anche mogli o figli entrati nel passato in contatto con questo minerale tramite gli indumenti dei lavoratori esposti". Il periodo di latenza del mesotelioma è di circa 20-40 anni, "per questo ci attendiamo un aumento dell'incidenza fino al 2015. Si tratta di una neoplasia molto complessa da trattare - aggiungono Scagliotti e Pinto - con una mortalità dell'80%, ma fortunatamente oggi abbiamo a disposizione nuove tecniche diagnostiche e le cure sono più efficaci. In particolare la chemioterapia a base di un nuovo farmaco, il pemetrexed, ha dimostrato di migliorare la sopravvivenza e i sintomi. La sfida quindi oggi è capire come controllare al meglio la malattia". Oltre 100 fra i maggiori esperti italiani della patologia si sono confrontati su epidemiologia, diagnostica e terapie: dalla Consensus, che ha ricevuto il patrocinio dell'Aiom, scaturirà un documento ufficiale, come già acca-

duto per la prima edizione svoltasi nel 2008 a Bologna. Oltre al mesotelioma, l'amianto può causare anche tumori a polmone, laringe, ovaio, peritoneo, pericardio, tunica vaginale del testicolo, colon-retto, stomaco e faringe. "Prima si consideravano a rischio solo i lavoratori dei settori più esposti, in cui era utilizzato come materia prima della lavorazione, ora invece si riscontrano i casi anche nella popolazione generale - continua Pinto - Per questo è indispensabile migliorare il livello di consapevolezza fra la popolazione e sensibilizzarla sulla rimozione delle fonti inquinanti, secondo criteri certificati e con procedure rigorose. Chi sospetti di essere a contatto con amianto può rivolgersi all'Asl o all'Arpa che dispongono di registri di aziende specializzate, iscritte all'albo e quindi autorizzate allo smaltimento".

"Oltre al Piemonte, le regioni in cui è più diffuso il mesotelioma sono la Liguria, la Lombardia e l'Emilia Romagna, con un rapporto diretto rispetto alla presenza di siti produttivi - spiega Scagliotti - È fra le neoplasie più aggressive, colpisce più gli uomini delle donne e presenta un picco massimo intorno ai 70 anni. La chirurgia ha dato al momento risultati limitati e il suo ruolo va meglio definito. Recentemente invece si sono avuti progressi sul fronte della chemioterapia, con buoni risultati anche nel controllo degli effetti collaterali".

L'INDAGINE Oltre il 60% dei datori punta su politiche di conciliazione

## Cresce il work life balance sul lavoro

MILANO - Crescono le imprese che adottano un sistema integrato di politiche per il benessere dei dipendenti. Tanto che oltre il 60% ha formalizzato il principio del work life balance tra i valori aziendali.

A tracciare il quadro ci pensa un'indagine realizzata da Sace grazie al Csr manager network, l'associazione che riunisce

i responsabili delle politiche di sostenibilità delle maggiori imprese italiane promossa da Altis (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano) e Isvi (Istituto per i valori d'impresa) che a Milano, ha dato vita ad un incontro per fare il punto su politiche di welfare aziendale e pratiche più avanzate.

Entrando nel merito dell'indagine emerge che l'iniziativa più 'gettonata' è la flessibilità dell'orario di entrata/uscita attivata nel 90% dei casi.

Seguono a pari merito con il 75% i permessi retribuiti per assistenza familiare, il part time con possibile reversibilità e check up medico (con un 30% dei costi a carico dell'impresa per prevenzione oncologica, odontoiatrica, oculistica, oltre che la somministrazione di vaccini antinfluenzali). E ancora: telelavoro (61%), centri estivi ricreativi per i figli (56%); aspettative per motivi familiari oltre la legge

(54%); educazione alla salute e corsi di primo soccorso (50%); agevolazione spostamento casa-lavoro (50%); formazione e sensibilizzazione (50%). Gli asili nido aziendali sono presenti nel 42% dei casi e nel 15% sono in programma. L'indagine però sottolinea che qualora la realizzazione di un asilo nido aziendale non sia possibile, alcune aziende offrono un contributo alla quota d'iscrizione a strutture esterne. Le iniziative non ancora attivate sono il supporto a dipendenti con disabili o anziani a carico (nel 72% non è in programma nessun progetto) e i servizi di pronto intervento per la casa.



In collaborazione con Prometeo/Adnkronos



In breve

### Sodalitas social award "Crisi più acuta senza la responsabilità sociale d'impresa"

■ "Senza la responsabilità sociale da parte delle aziende, la crisi sarebbe più acuta". E' quanto sostiene Ugo Castellano, responsabile del Sodalitas Social Award, giunto alla sua decima edizione, il cui bando è stato presentato nei giorni scorsi. "La responsabilità sociale - ha sottolineato Castellano - è uno dei fattori che migliora le aziende e se non ci fosse la crisi sarebbe ancor più esacerbata. Sarebbe ancor più violenta la differenza tra chi non è protetto e chi lo è, tra chi ha e chi, purtroppo, non ha". In questi anni sono state oltre 1400 le aziende partecipanti al premio con oltre 2000 progetti. "Far crescere l'impegno delle imprese italiane sui temi della sostenibilità - ha osservato Castellano - è da sempre l'obiettivo del premio". Per questo Castellano ritiene che sia arrivato il momento "di dare un riconoscimento e una legittimazione alle imprese che per tanti anni, anche in momenti economicamente difficili, stanno dando un contributo alla coesione sociale e alla crescita del Paese".

Wfp

### La lotta alla fame passa attraverso i social network

■ Il programma alimentare mondiale (Wfp) ha sostenitori sparsi in tutto il mondo, ma da quando sono arrivati i social network - inutile negarlo - dare il proprio contributo alla lotta alla fame è diventato un po' più semplice. Lo dimostra il vero e proprio boom registrato quest'anno dalle attività online del Wfp. "Da luglio - fa sapere Nancy Roman, direttore Comunicazione, settore privato e Public policy Wfp - grazie alle donazioni online da parte di 80.000 persone, abbiamo raccolto abbastanza denaro per fornire assistenza alimentare a oltre 11 milioni di persone". "Oltre 200.000 persone nel mondo ci seguono su Twitter e condividono i nostri post, 113.000 ci seguono su Facebook e 600.000 si sono registrati come giocatori di Freerice".

Impianti di cogenerazione

### Teleriscaldamento, Torino fa registrare il record europeo

■ Torino che è ora la città più teleriscaldata d'Europa. E' stata inaugurata venerdì scorso la centrale di cogenerazione Torino Nord, realizzata da Iren Energia, la società del gruppo che opera nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica e della produzione e distribuzione di energia termica per teleriscaldamento. La nuova centrale, alimentata esclusivamente a metano, ha una potenza di 400 Mw elettrici e 200 Mw termici e permette di servire una volumetria di 18 milioni di metri cubi, pari a circa 180 mila persone, consentendo di portare a 55 milioni di metri cubi la volumetria allacciata, per un totale di 550 mila abitanti, pari al 55% degli edifici. In termini energetici la centrale Torino Nord consente un risparmio annuo di 100mila tonnellate equivalenti petrolio che si aggiungono alle 200mila annue risparmiate con la centrale di cogenerazione di Moncalieri. Il nuovo impianto consente una riduzione annua di 130 tonnellate di ossidi di azoto, 400 tonnellate di ossidi di zolfo e 17 di polveri. L'investimento complessivo del progetto è stato di circa 500 milioni di euro.